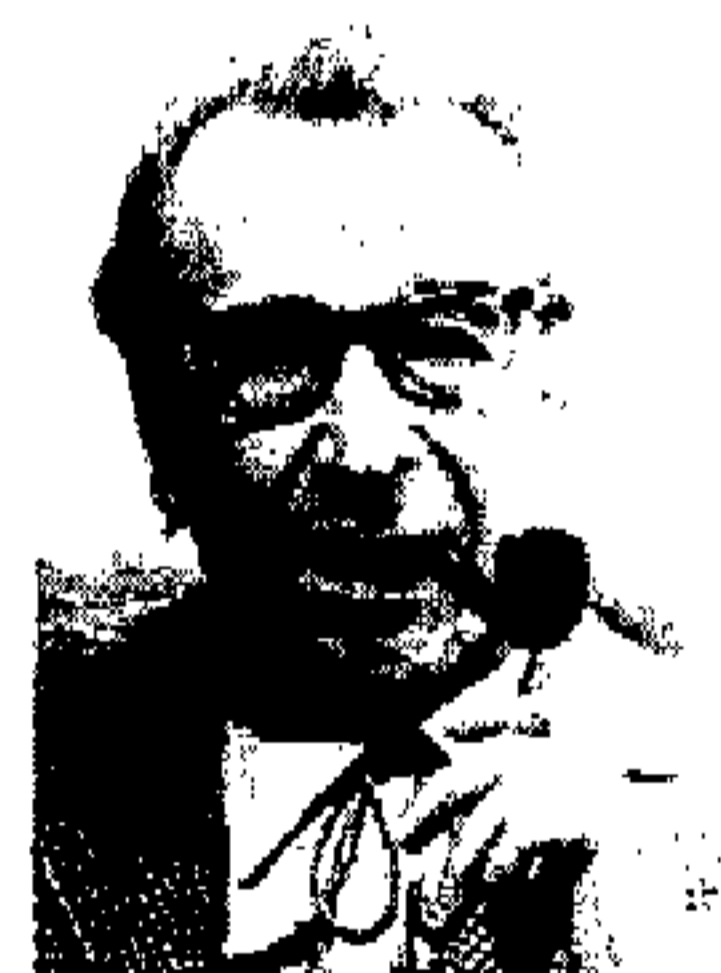


Piccoli capolavori

Breve elogio del gatto Joseph fatto morire da Simenon

Francesco Romanetti

Povero gatto Joseph, avvelenato e trovato morto stecchito in uno scantinato di Parigi. «Con gli occhi sbarrati e il corpo contorto». Tra i gioielli lasciati in giro da Georges Simenon, prodotti in poche giornate di febbrile scrittura, c'è *Il gatto* (pagg. 165, euro 10) pubblicato da Adelphi, casa editrice che come è noto si è assicurata la stampa (o ristampa) in Italia della sterminata opera dello scrittore belga. E *Il gatto* non è che uno dei circa 450 libri (tra quelli a proprio nome e quelli firmati con uno pseudonimo) scritti da Simenon, che tutto sommato al commissario Maigret ha dedicato «soltanto» 75 romanzi ed una trentina di racconti. Della mostruosa prolificità di Simenon, si è ampiamente scritto. Ma di fronte ad un piccolo capolavoro come *Il gatto* vale la pena ripetersi, se si pensa che venne scritto, nel 1966, con ritmi e modalità tipici della produzione di Simenon. Questo genio della narrativa non adoperava la macchina per scrivere e componeva i suoi libri scrivendo a matita. Tale era l'impeto creativo che quando il lapis si spuntava, lo lasciava cadere: mentre la moglie era pronta a mettergli in mano un'altra matita con la punta già temperata. Così, in poche ore, in pochi giorni, Simenon sfornava letteratura.



Il romanzo
 Esce per Adelphi un'altra opera dello scrittore belga

componeva i suoi libri scrivendo a matita. Tale era l'impeto creativo che quando il lapis si spuntava, lo lasciava cadere: mentre la moglie era pronta a mettergli in mano un'altra matita con la punta già temperata. Così, in poche ore, in pochi giorni, Simenon sfornava letteratura.

Il gatto è il delizioso e intenso racconto psicologico dove si narra di due vedovi. Lui è Émile, ex capocantiere in pensione, di 73 anni, sanguigno e col gusto della vita. Lei è Marguerite, 71 anni, esile e complessata erede di

una ricca famiglia borghese decaduta. I due si incontrano per caso e si sposano. Ma presto non si sopportano più, cominciano ad odiarsi. Fino a quando il gatto Joseph - buon amico di Émile e invisibile a Marguerite - muore avvelenato. Lui diventa una furia, accusa Marguerite del gatticidio e da allora i due coniugi non si rivolgeranno più la parola, comunicando solo con feroci bigliettini. «Occhio al burro», scrive Émile alla moglie, intendendo: potrei avvelenarti, come hai fatto col gatto. Lei risponde maligna: «Hai un colorito verdastro». Sullo sfondo c'è un vicolo parigino, sventrato da lavori in corso che minacciano equi-

librio e identità dei due anziani incarognati. Ironia e dramma sono dosati con magica eleganza. La trama, semplice, è incalzante. La narrazione è quella tipica di Simenon: raro trovare un periodo più lungo di due-tre righe. Da *Il gatto* il regista Pierre Granier-Deferre trasse un film con Jean Gabin e Simone Signoret. Magnifici anche loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura Società

Sono una donna, non sono una madre
 Altezza: 1,60 m. e 50 kg. di peso. Si chiama...
 D

salute benessere

BAUNINI E SPORT
 Il calcio è un gioco di squadra. Per questo è importante che i giocatori siano in buona salute e in grado di affrontare le fatiche della partita. Per questo è importante che i giocatori siano in buona salute e in grado di affrontare le fatiche della partita.